

(Dalla ottava pagina)
siano le frontiere dentro la Democrazia cristiana. Comunque è valida la sostanza del giudizio politico, estremamente negativo, che abbiamo dato sull'esito del congresso dell'EUR. E allora non possiamo consentire nessuna tregua alla DC, dobbiamo impedire a questo gruppo dirigente di destra, che si è affermato su una linea debole e difficile da attuare, di avere il tempo per riacuire, per aggiustare, per ricomporre certe fratture che anche la nostra azione ha provocato.

Terza ragione: deve essere evitato un ulteriore isolamento della situazione politica. E non basta dire: «noi siamo fuori», ma occorre ed è possibile influire sugli avvenimenti.

Mi rendo conto che c'è un problema delicato e che suggerisce prudenza: il rapporto con il Psi. Ma questa considerazione riguarda non l'atteggiamento nostro verso il governo Cossiga, quanto il comportamento generale verso il Psi e le sue scelte future. Ci vuole da parte nostra una grande duttilità, e sbagliato inchiodare il Psi ad una linea rigida.

Io credo che sia possibile lavorare per fissare dei punti unitari di lotta, per la sinistra, e per mettere in crisi la centralità democristiana. Una pressione congiunta e convergente dell'intera sinistra italiana verso la DC può ottenere dai risultati importanti. Già c'è stata questa pressione, in passato, e ha prodotto rotture, difficoltà all'interno della Democrazia cristiana. Bisogna continuare, in modo dinamico, aderente alla situazione reale tenendo ferma la rivendicazione del ruolo dirigente del movimento operaio.

Un'ultima considerazione sulla stato del partito. Occorre cercare l'origine di una certa inquietudine, che ha le sue motivazioni profonde. E questo si fa non secondo lo schema classico dell'azione di «orientamento» dall'alto, ma invece sviluppando un esercizio reale della democrazia al nostro interno.

Vitale

Si è insistito giustamente nella relazione introduttiva a questo CC — ha affermato il compagno Vitali — sulla validità e la riaffermazione della politica di unità. È importante questa sottolineatura in un momento in cui — fuori, ma anche dentro il nostro partito — si assiste ad un appannaggio della ispirazione unitaria. Errori e incertezze nostre anche in passato non hanno certo giovato a respingere e contrastare questa tendenza. Ricordiamo la campagna contro il cosiddetto «regime», scatenata non solo dalla radicalità nazionale, campagna che in certe fasi non abbiamo saputo respingere con la necessaria nettezza e severità.

Atteggiamenti soggettivi di debolezza e timidezza, dunque, che anche oggi impacciano — con le loro conseguenze — la nostra iniziativa. Si va diffondendo un metro di giudizio sulle forze politiche (su tutte, ma soprattutto sulla DC) non sufficientemente differenziato e articolato. E tuttavia la fermezza del nostro giudizio nei confronti del Congresso democristiano e del suo esito, la critica radicale verso le forze che oggi sembrano prevalere dentro questo partito, non devono in alcun modo offuscare la nostra capacità di leggere e distinguere all'interno della DC. Un simile schematismo darebbe per scontato l'esito conservatore, neogrammatico dell'attuale travaglio democristiano, condannerebbe alla sterilità anche la nostra iniziativa politica.

Bisogna dunque reintrodurre il metodo dell'analisi differenziata nel nostro giudizio sulle forze politiche. Se questo è giusto come ho spiegato — per quanto riguarda la DC — è altrettanto giusto nell'iniziativa sugli altri partiti, dai socialisti, ai socialdemocratici, ai repubblicani. Questo atteggiamento diviene decisivo nell'imminenza della campagna elettorale amministrativa, quando si dovrà andare a esaminare e a trarre il bilancio di esperienze differenziate nelle giunte degli enti locali e delle Regioni. E quello che vale per i partiti — vale anche per le forze sociali, le più diverse: bisogna fare in modo che ceti e strati sociali non si irrigidiscono, non si chiudano in schemi di contrapposizione.

E' giusta la parola d'ordine della nostra campagna elettorale: rafforzare ed estendere le giunte democratiche di sinistra. Ma questa parola d'ordine sottintende non un arroccamento, bensì una grande capacità unitaria da far valere e sviluppare nel corso della campagna elettorale. La grande vittoria del '73 ci insegnava: le sinistre, il PCI, ebbero successo perché seppero presentarsi come forza di rinnovamento, ma anche — e senza contraddizione — come forza ampiamente unitaria.

Un milione
da un pensionato
e un altro dal
«signor Galletti»

Dalla redazione di Bologna, riceviamo una nota strizzata: «Il pensionato Agostino Primavera ha consegnato ai compagni della sezione «Fratelli Muzzi» la somma di un milione di lire. Anche il signor Galletti, di Bologna, ci ha consegnato in redazione un assegno da un milione, e ha chiesto di non scrivere altro».

Ha aspettato
l'8 Marzo

«Ho aspettato l'8 marzo per portare il mio sostegno a l'Unità, che mi sostiene con convinzione. L'Unità è nata nella battaglia per la pace e l'emancipazione Giuliana Lanceri, sezione «Cuciel», Milano. Giuliana ci ha avere 25.000 lire.

Per un migliore
ambiente di lavoro
all'Unità»

Un gruppo di medici e tecnici, comunisti e simpatizzanti, della Clinica del lavoro di Milano sottoscrive un primo contributo di 160 mila lire e propone che si utilizzino le loro competenze ed analisi scientifiche per l'attuazione di una politica di avanzamento tecnologico possa tradursi, oltre che in un incremento e miglioramento della produzione, anche in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro e di benessere dei lavoratori».

Nella lettera si rileva che, nel rischio di diversi giornali presso quotidiani per realizzare un miglioramento delle condizioni di lavoro, ci si è resi conto «che alcuni provvedimenti importanti o addirittura fondamentali per l'abbattimento dei rischi non potevano essere presi, se non sarebbero stati con onore e complicate ristrutturazioni solamente perché nelle fasi di progettazione e di realizzazione degli impianti e degli ambienti di lavoro non si era tenuti in debito conto i relativi criteri di igiene del lavoro ed ergonomia».

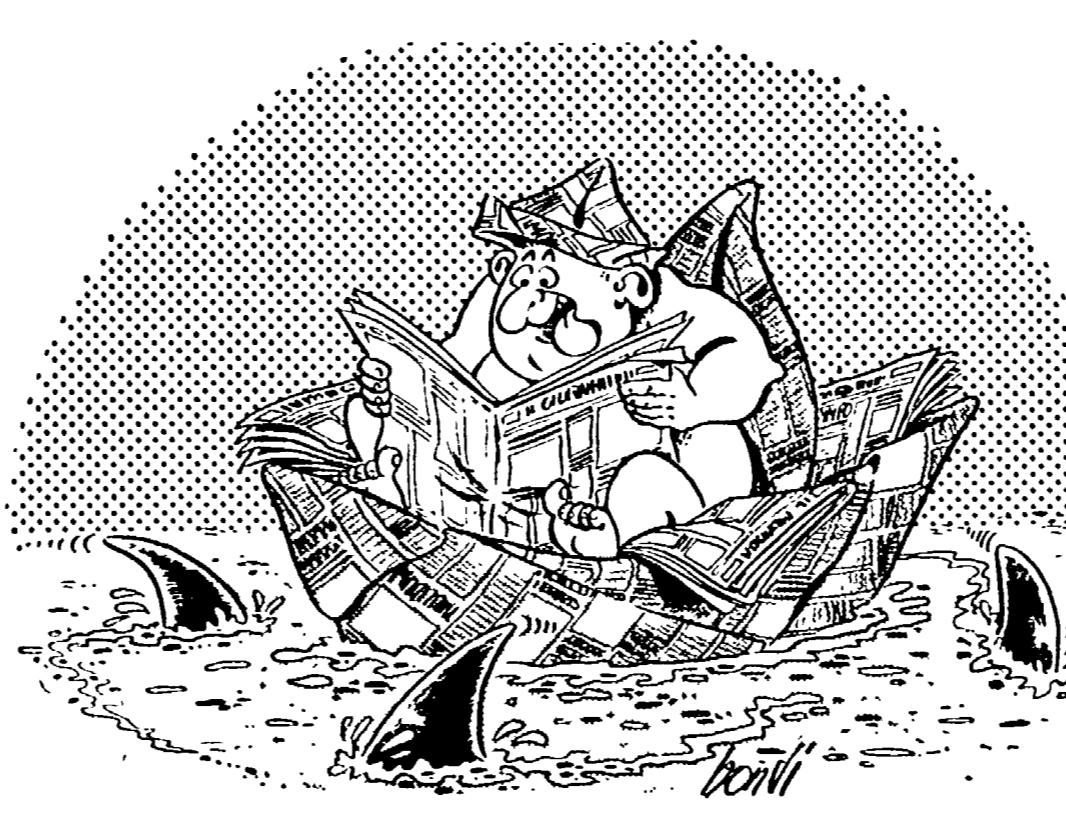
Da qualche tempo, l'adiazione di scelte programmatiche che pur rispettano le leggi della produttività e dei costi, salvo vigilano di fare il viaggio fin da voi. Ti invio 300.000 lire non solo per testimonianza il mio consenso alla campagna in corso per realizzare il progetto di un giornale nuovo e più moderno, ma per dirti a voce del mio sdegno contro l'articolo del giornale della DC, il quale ha scritto che questa nostra sottoscrizione è un trucco e un bluff. Evidentemente, il *Popolo* finora non ha avuto bisogno di tanti sottoscrutini, ci hanno pensato i Caltagirone e i dirigenti dell'italcasse Sen. Lato Morvidi - Viterbo.

Un contributo
e qualche proposta
Caro Direttore,

invio il mio contributo (centomila lire) alla ristrutturazione del nostro giornale e formulo i migliori auguri di buon lavoro a tutti i compagni della Redazione.

Colgo l'occasione per una sottoscrizione operativa unitaria: troppo spazio dedicato ai fatti clamorosi, alla protesta (vedi le pagine sui problemi della economia e del lavoro); troppo poco quello dedicato alle nostre

Fare infor-
mazione
non
vuol dire
«fare
opinione»



Fare infor-
mazione
vuol dire
far
pensare il
lettore con
la propria
testa

l'Unità

proposte «di governo» nelle istituzioni, negli organismi di massa, nell'economia (per allo) alla cooperazione).

Fraternamente. Roberto Malucelli - Roma - vice presidente dell'ANCA.

Non posso sentire
ma sono con voi

Caro direttore,

avrei voluto venire a Roma per portarti il mio contributo per il rinnovo della tipografia di l'Unità, ma i miei 66 anni mi hanno obbligato di fare il viaggio fin da voi. Ti invio 300.000 lire non solo per testimonianza il mio consenso alla campagna in corso per realizzare il progetto di un giornale nuovo e più moderno, ma per dirti a voce del mio sdegno contro l'articolo del giornale della DC, il quale ha scritto che questa nostra sottoscrizione è un trucco e un bluff. Evidentemente, il *Popolo* finora non ha avuto bisogno di tanti sottoscrutini, ci hanno pensato i Caltagirone e i dirigenti dell'italcasse Sen. Lato Morvidi - Viterbo.

Un contributo
di Dario Valori

Il compagno Dario Valori vice presidente del Senato sottoscrive un suo contributo di lire centocinquanta mila con queste ristiche:

«Cari compagni, una banale influenza e le sue sottili conseguenze mi hanno tenuto lontano per qualche settimana dall'attività. Mi sembra di rientrare, però, al momento giusto, quello nel quale, insieme a voi, siamo iniziati a un nuovo e accresciuto impegno nella sottoscrizione. Tutti i fatti recenti dimostrano che siamo una forza politica ca-

pace di contare solo su se stessa e sui suoi legami con le masse, in tal modo in grado di condurre battaglie politiche per i diritti dei lavoratori e contro la corruzione. Ma bisogna essere sempre più efficienti anche tecnicamente, ed è per partecipare allo sforzo per questo miglioramento che vi invio il mio contributo».

Da un pensionato
di Camerino

Cari Compagni.
sono un pensionato con il trattamento di pensione di lire 1.000, iscritto al Partito dal 1921, fondatore del PCI di Camerino. diffuso della nostra stampa dopo la liberazione per 34 anni, mi purtroppo da due anni, con rammarico, causa malattia, ho dovuto lasciare l'incarico. Vi mando queste 30.000 lire per augurare che si sia ricreato un ambiente di diffusione per conquistare ancora migliaia e migliaia di lettori. invio cordiali saluti, fraternalmente, Cecili Remolo - Camerino.

Il contributo
di Dario Iacovi

Un gruppo di poliziotti in servizio presso la questura di Milano ha sottoscritto 150 mila lire che ci ha inviato accompagnate da una lettera alla quale abbiamo

già fatto cenno e di cui riporteremo più ampiamente. Nella lettera, fra l'altro, si dice: «Siamo lavoratori che combattono nella pubblica amministrazione e si battono per essa quotidianamente in prima linea, contro il terrorismo e la criminalità. Riteniamo di poter dire che l'Unità è sempre stata al nostro fianco in questa lotta, anche per quanto riguarda il pronome della terza persona e il sindacato della FS. Abbiamo la certezza, e conclude la lettera di poter contare, anche per il futuro, sul tuo sostegno nel difficile compito che siamo chiamati ad adempiere».

Ogni tanto facci anche ridere

«Compagni operai e impiegati della Curti Spd di Castel Bolognese (Ferrara), ci inviamo 144.000 lire chiedendo un linguaggio «accessibile a tutti». «Solo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Non saremmo nati né cresciuti senza il contributo dell'Unità

Insieme a 350.000 lire riceviamo: «Caro Unità, la nostra cooperativa ha 20 anni ed associa 1.000 produttori. Non saremmo natati se non avessimo sempre contribuito a per ringraziarti e per volere sempre migliorare chi ci difende e che ci indirizza, che ti invitiamo il contributo dei consiglieri e dei dipendenti delle Coop C.O.F. di Cesena».

Un contributo da una

«potenza straniera»

Al compagni redattori, tipografi, amministrativi, di stampa e di Frat. te sei nato? a tutti, «So- lo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Con l'augurio di fare un giornale ancora più bello e più belli a noi bisognerebbe anche più contribuire a 192 mila lire raccolte in questo ultimo mese. I compagni della sezione

«15 giugno» di Casal Bernocchi — Roma —

«Compagni operai e impiegati della Curti Spd di Castel Bolognese (Ferrara), ci inviamo 144.000 lire chiedendo un linguaggio «accessibile a tutti». «Solo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Non saremmo nati né cresciuti senza il contributo dell'Unità

Insieme a 350.000 lire riceviamo: «Caro Unità, la nostra cooperativa ha 20 anni ed associa 1.000 produttori. Non saremmo natati se non avessimo sempre contribuito a per ringraziarti e per volere sempre migliorare chi ci difende e che ci indirizza, che ti invitiamo il contributo dei consiglieri e dei dipendenti delle Coop C.O.F. di Cesena».

Un contributo da una

«potenza straniera»

Al compagni redattori, tipografi, amministrativi, di stampa e di Frat. te sei nato? a tutti, «So- lo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Con l'augurio di fare un giornale ancora più bello e più belli a noi bisognerebbe anche più contribuire a 192 mila lire raccolte in questo ultimo mese. I compagni della sezione

«15 giugno» di Casal Bernocchi — Roma —

«Compagni operai e impiegati della Curti Spd di Castel Bolognese (Ferrara), ci inviamo 144.000 lire chiedendo un linguaggio «accessibile a tutti». «Solo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Non saremmo nati né cresciuti senza il contributo dell'Unità

Insieme a 350.000 lire riceviamo: «Caro Unità, la nostra cooperativa ha 20 anni ed associa 1.000 produttori. Non saremmo natati se non avessimo sempre contribuito a per ringraziarti e per volere sempre migliorare chi ci difende e che ci indirizza, che ti invitiamo il contributo dei consiglieri e dei dipendenti delle Coop C.O.F. di Cesena».

Un contributo da una

«potenza straniera»

Al compagni redattori, tipografi, amministrativi, di stampa e di Frat. te sei nato? a tutti, «So- lo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Con l'augurio di fare un giornale ancora più bello e più belli a noi bisognerebbe anche più contribuire a 192 mila lire raccolte in questo ultimo mese. I compagni della sezione

«15 giugno» di Casal Bernocchi — Roma —

«Compagni operai e impiegati della Curti Spd di Castel Bolognese (Ferrara), ci inviamo 144.000 lire chiedendo un linguaggio «accessibile a tutti». «Solo in questo modo» — scrivono — il «NOSTRO» giornale può veramente diventare strumento di emancipazione per tutti. Cerca di occuparsi di più dei giovani e giovanissimi, inserendo magari una pagina apposita. Un'altra cosa vorremmo che ogni tanto faccia pure «ridere». Oggi giorno abbiamo anche bisogno di ridere; nel «NOSTRO» giornale, oltre a Fortebraccio, che è un «canone» non c'è quasi mai

satira politica. Pensiamo che a volte una buona vignetta sia più significante di un articolo».

Non saremmo nati né cresciuti senza il contributo dell'Unità

Insieme a 350.000 lire riceviamo: «Caro Unità, la nostra cooperativa ha 20 anni ed associa 1.000 produttori. Non saremmo natati se non avessimo sempre contribuito a per ringraziarti e per volere sempre migliorare chi ci difende e che ci indirizza, che ti invitiamo il contributo dei consiglieri e dei dipendenti delle Coop C.O.F. di Cesena».</p